

Sindaci, scontro sul decreto sicurezza La Lega ringrazia, il Pd storce il naso

Sui migranti. Lettera dei primi cittadini lumbard al ministro Salvini: «Dalla nostra parte, più duri contro chi compie reati». Gli amministratori dem: «Crea più "invisibili", meno controllabili»

BENEDETTA RAVIZZA

Il Decreto sicurezza scuote i sindaci, dalla Sicilia alla Lombardia. Il primo cittadino di Palermo Leoluca Orlando (appoggiato anche da Milano) si rifiuta di applicare, soprattutto nella parte sui migranti, le nuove norme sull'ordine pubblico, innescando il botta e risposta col Viminale. In Bergamasca, invece, i sindaci leghisti scrivono al ministro dell'Interno Matteo Salvini per ringraziarlo ed esprimere il pieno sostegno. «È dalla nostra parte, ti siamo riconoscenti», si legge. Sul fronte opposto, gli amministratori del centrosinistra, pur non arrivando alla «disobbedienza», hanno dei seri dubbi che la «stretta» sulla carta avrà effetti concreti nella realtà, «se non ingrossare le fila degli "invisibili", difficilmente controllabili».

Il sindaco di Terno Corrado Centurelli, coordinatore dei colleghi lumbard, che annuncia appunto la missiva al vicepremier, è sicuro: «Il decreto sicurezza dà strumenti e regole chiare per rispondere alle paure e al senso di insicurezza che c'è nei nostri paesi». In particolare fa riferimento alla norma che amplia il tipo di reati per cui scatta la revoca della protezione internazionale per quegli stranieri che si macchiano di vio-

lenza sessuale, rapina, violenza a pubblico ufficiale, furto aggravato, traffico di droga e furto in abitazione. «I reati più odiosi e che vessano di più i nostri Comuni», interviene Centurelli, precisando che il Decreto sicurezza «è tutt'altro che un pacchetto discriminatorio, ristabilisce la legalità anche a vantaggio di chi risiede e lavora regolarmente nei nostri territori. Non è un'esclusione dell'extracomunitario che ha bisogno e concretamente diritto di aiuto, ma segna una differenza tra chi vuole integrarsi e chi invece delinque». Una posizione condivisa dal sindaco di Seriate, anche lui della Lega, Cristian Vezzoli: «Il decreto rafforza i poteri del sindaco in materia di sicurezza urbana, sancendo un principio giustissimo: chi si macchia di un reato torna al suo Paese».

Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, e l'assessore alla Sicurezza e vice sindaco, Sergio Gandi, già prima dell'approvazione del decreto avevano preso una posizione critica verso le nuove norme. Per Graziano Pirotta (Pd), presidente del dipartimento Welfare-immigrazione di Anci Lombardia, «la maggiore punibilità solleva però un rischio di incostituzionalità: la procedura di espulsione scatta alla denuncia, e non al terzo grado di giudizio». Delicato è poi il



Agenti di polizia locale durante il controllo dei documenti a un cittadino extracomunitario

passaggio che abroga il permesso di soggiorno per motivi umanitari. «Lo straniero esce dai circuiti Sprar e Cas e diventa un "fantasma" per la legge, pur continuando a stare fisicamente sulle nostre strade», sostiene Pirotta. Un punto a cui si ricollega Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate e segretario provinciale del Pd: «Come sindaci del Pd siamo per la legalità e quindi chiunque si macchi di un reato e venga condannato va punito. Come dice il presidente della Repubblica Sergio Matta-

rella, però, la sicurezza ha due gambe: diritti e doveri. Il decreto sicurezza sposta tutto sui doveri. Ad esempio, eliminando il permesso umanitario avremo sui nostri territori tantissime persone senza alcun tipo di diritto, invisibili allo Stato e quindi non controllabili».

Nella lettera, condivisa da molti sindaci lumbard, si ringrazia Salvini anche per «l'invio di nuovi agenti sul territorio, l'inasprimento delle sanzioni contro chi occupa abusivamente gli immobili, l'intro-

duzione del reato dell'esercizio di accattonaggio molesto». Il Decreto è però accolto in modo scettico dal sindaco di Curno (area centrosinistra) Luisa Gamba: «Almeno sul nostro territorio non c'era bisogno di una stretta così, o di dare più poteri alla Giunta. Credo nelle forze dell'ordine, non per lavarsene le mani ma perché ognuno ha le proprie competenze. Forse sono i sindaci leghisti ad avere nei loro Comuni problemi di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto a 91enne al supermarket Arrestata una nomade

Via San Bernardino

Ha provato due volte a sottrarre il portafoglio dalla borsa di un'anziana intenta a fare la spesa al supermarket Esselunga di via San Bernardino. Quando al terzo tentativo ce l'ha fatta, si è vista bloccare da un addetto alla vigilanza interna, che stava tenendo sotto controllo lei e la complice: arrestata dagli agenti delle Volanti della questura per tentato furto aggravato S. D., nomade di 30 anni, residente in Francia e in Italia senza fissa dimora, madre di sei figli e in attesa del settimo. L'episodio è avvenuto il 31 dicembre, ai danni di una 91enne di Bergamo: l'anziana, mentre faceva la spesa, aveva appeso al carrello la borsa. La trentenne è riuscita a prenderle il portafoglio: è intervenuta la guardia, che l'ha fermata. Ieri il processo per direttissima, davanti al giudice Gaetano Buonfrate: «Ammetto tutto», ha confessato. Per lei condanna a otto mesi con rito abbreviato, divieto di dimora nella Bergamasca.



Il Tribunale di via Borfuro

Porcino, domiciliari revocati: obbligo di dimora a Lallio

L'inchiesta

Il pm ha chiesto la revoca della misura per l'ex direttore del carcere indagato per corruzione e violenza

L'ex direttore del carcere di Bergamo Antonino Porcino non è più agli arresti domiciliari. È stato lo stesso pm Emanuele Marchisio, pochi giorni prima di Natale, a chiedere la revoca della misura cautelare. Il sostituto procuratore

aveva proposto al gip che venisse applicato il divieto di dimora in Lombardia, ma il giudice ha disposto l'obbligo di dimora a Lallio, paese dove c'è la villetta di famiglia intestata alla moglie.

Porcino, per 33 anni direttore della casa circondariale di via Gleno, era stato arrestato l'11 giugno nell'ambito di un'inchiesta per truffa, corruzione, turbativa d'asta e peculato riguardante l'appalto di distributori automatici di snack e siga-

rette nel carcere di Monza, l'utilizzo a fini personali di dipendenti e di materiale del carcere.

L'indagine vede coinvolti anche Antonio Ricciardelli e Daniele Alborghetti, rispettivamente ex comandante e commissario della polizia penitenziaria, l'ex dirigente medico del carcere Francesco Bertè e due imprenditori di Urgnano, Mario Metalli e la figlia Veronica.

Il primo mese Porcino l'aveva trascorso nel carcere di Fer-



Il carcere di Bergamo, di cui Porcino è stato a lungo direttore

rara. Poi a luglio i suoi difensori, gli avvocati Marco e Riccardo Tropea, avevano chiesto e ottenuto dal tribunale del Riesame di Brescia la scarcerazione. L'ex direttore del carcere era stato messo ai domiciliari in Calabria, nell'abitazione di un conoscente della sorella.

A ottobre il gip aveva disposto una nuova misura cautelare (sempre arresti domiciliari) nell'ambito del secondo filone d'inchiesta, quello relativo ai presunti reati di violenza e ten-

tata violenza sessuale, concussione a sfondo sessuale, peculato sui medicinali, truffa al sistema sanitario nazionale e fraudolento danneggiamento di mezzi assicurati per frodare l'assicurazione.

Di lì a poche settimane Porcino aveva ottenuto gli arresti domiciliari nella Bergamasca, anche per evitare i lunghi trasferimenti per le visite nelle strutture sanitarie della nostra provincia presso cui è in cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Orio, in ritardo i dati sul rumore» «No, tempi tecnici per la validazione»

Botta e risposta

Molteni (Comitato aeroporto): «Poca trasparenza». Sacbo: «Report puntuali, le analisi richiedono verifiche»

«Poca trasparenza» nella pubblicazione dei dati sul rilevamento acustico da parte di Sacbo. È l'accusa mossa alla società di gestione dell'aeroporto di Orio da Gigi Molteni, del Comitato aeroporto di Bergamo. Il giorno successivo alla pubblicazione, da parte di Sacbo, dei dati

del traffico passeggeri che ha registrato nel 2018 una crescita del 4,9% (12.931.933 passeggeri, circa 600 mila in più dell'anno precedente) in una lettera al nostro giornale Molteni attacca: «Peccato che Sacbo non ponga analoga attenzione alla pubblicazione dei dati relativi all'inquinamento acustico delle centraline che ha in gestione. Ad oggi l'unico dato presente sul sito è di settembre 2018. Siamo all'inizio di gennaio e questo ritardo appare davvero troppo, se pensiamo che quando gli stessi dati

venivano gestiti dalla Provincia venivano resi pubblici in tempo reale per singolo movimento aereo. Oggi vengono forniti dati di medie mensili (e di picchi giornalieri) difficilmente verificabili e analizzabili».

Sacbo, in una nota, replica: «L'analisi dei dati relativi al sistema di rilevamento acustico viene svolta con regolarità dal 2004 e all'insegna della massima trasparenza e completezza. Nella sezione dedicata sul sito web ufficiale MilanBergamo-Airport.it risulta pubblicato il

bollettino mensile di ottobre 2018, mentre il report di novembre è in fase di elaborazione. La mole di dati raccolti richiede un'approfondita analisi di dettaglio a garanzia della rappresentatività delle informazioni trasmesse e rese disponibili al pubblico. Le informazioni delle 8 postazioni fisse (e una mobile) attive vengono immagazzinate con un dettaglio temporale al secondo. Unitamente ai dati acustici, sono raccolte informazioni meteorologiche e i dati relativi ai tracciati radar degli aeromobili. Le informazioni vengono correlate tra loro con metodi automatici che richiedono un attento lavoro di verifica e validazione» per il quale «Sacbo investe in risorse umane e temporali».

«Polizia, c'è un ladro» Ma è la donna delle pulizie

«Aiuto, polizia, un ladro sta entrando nel mio studio». La chiamata è giunta ieri mattina alla sala operativa della questura, che ha provveduto a inviare due equipaggi della Volante. Che hanno attraversato a sirene spiegate la città, ma che hanno ricevuto l'ordine di rallentare poco dopo.

Il professionista che aveva dato l'allarme s'era infatti accorto che l'estraneo introdotto nel suo studio, in questi giorni chiuso per le festività natalizie, altri non era che la

donna delle pulizie.

L'uomo chiamava dalla sua abitazione, lontana dallo studio. Aveva notato la figura dell'intruso tramite lo schermo del suo cellulare, collegato alle telecamere del sistema di videosorveglianza installato nei suoi uffici. Pensava fosse un malintenzionato e sulle prime non aveva riconosciuto la donna delle pulizie. Così ha dato l'allarme. Quando, pochi attimi dopo, ha scoperto l'errore, ha prontamente richiamato la questura scusandosi.